

Isola delle Femmine, 03/4/2025

CATECHESI
 “IO NON SONO”



Giovanni 18, 12-19

“Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: -È meglio che un uomo solo muoia per il popolo.-

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: - Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?- Egli rispose: -Io non sono.- Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina.”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Come introduzione a questi giorni, ho scelto questa pagina molto importante, perché si parla di porta.

Siamo nell'Anno Santo e tutti siamo invitati ad attraversare una porta.

Gesù viene arrestato, legato e condotto da Anna. Anna è il diminutivo di Anania, suocero di Caifa, sommo sacerdote in quell'anno.

Sia Anania, sia Caifa detenevano questo incarico facoltoso.

Caifa aveva l'appalto di tutte le macellerie di Gerusalemme.

Nel tempo di Pasqua, gli agnellini e i capretti venivano portati al Tempio, come offerta sacrificale.

Chi arrivava a Gerusalemme, doveva comperare un animale da offrire.

Quando doveva mangiare, lo comperava di nuovo: un grande affare appaltato da Caifa.

Il sommo sacerdote doveva stare in carica nove anni, ma da diciotto Caifa era lì.

Per questo, Pietro e gli altri volevano andare a Gerusalemme, per togliere il potere a questi uomini corrotti.

Gesù sapeva bene che, togliendo dalle poltrone alcuni, quelli che sarebbero arrivati, avrebbero dovuto iniziare ad arricchirsi.

Pilato era un sanguinario. Arrivavano sempre lettere di lamentele all'imperatore, per toglierlo.

L'imperatore raccontava questo episodio:

“Un uomo morente era pieno di mosche. Qualcuno le voleva scacciare, ma l'uomo non voleva, perché, se fossero arrivate nuove mosche, gli avrebbero succhiato altro sangue, facendolo morire dissanguato.”

Ho fatto questa premessa, perché le persone citate erano corrotte, ma Gesù non ha mai parlato contro di loro.

Oggi, si parla tanto di Chiesa, di Cardinali, di Vescovi...

Facciamo attenzione: sono queste le cose importanti?

Gesù, solo una volta, ha detto che Erode era una volpe; per gli Ebrei, questo termine era un dispregiativo, mentre per noi è un complimento.

Dobbiamo occuparci dei nostri fratelli, di cose più importanti, senza entrare nelle beghe ecclesiali.

Gesù viene arrestato. Il Giovedì Santo c'è il processo farsa; tutta la notte, Gesù passa da una casa all'altra e all'alba viene flagellato.

Durante questo processo farsa, viene portato nella casa di Anania.

Pietro seguiva Gesù, per vedere quello che gli accadeva.

L'altro apostolo, anonimo, che noi chiamiamo Giovanni, può essere ciascuno di noi. Questo discepolo perfetto aveva l'identificativo di essere discepolo di Gesù, ma viene fatto entrare. Entra, insieme a Gesù, nella Curia di Gerusalemme.

Pietro rimane fuori, perché non può entrare.

L'altro discepolo torna fuori, parla alla portinaia e fa entrare anche Pietro, ma *“la giovane portinaia disse a Pietro: -Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?”*-

La portinaia e gli altri non riescono a dire il nome di Gesù, ma dicono *“questo uomo”*.

Pietro si spaventa e *“rispose: -Io non sono.”*-

Nel Vangelo di Giovanni, sono due le persone, che dicono: *“Io sono”*.

Il primo è Gesù, quando viene arrestato.

“-Chi cercate?- Gli risposero: -Gesù, il Nazareno.- Disse loro Gesù: -Io sono!”-

Giovanni 18, 4-5.

“Io sono” è il nome di Dio.

Quando Mosè parla con Jahvè, che lo manda dal Faraone, gli chiede: *“-Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi.*

Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?- Dio disse a Mosè: -Io sono colui che sono!”- Esodo 3, 14-15.

L'altra persona, che riesce a dire: “Io sono” è il cieco nato. Dopo essere stato guarito, dice: “Io sono”. **Giovanni 9, 9.**

Quando afferma la divinità, che è in lui, viene espulso dal tempio, perché la religione non può sopportare che le persone vivano la divinità.

Quando Gesù dice: “Io sono”; gli 800 soldati, che erano venuti, per arrestarlo, sono caduti a terra.

Quando affermiamo la divinità, che è in noi, il male crolla.

Crediamo in noi stessi, crediamo che dentro di noi c'è la divinità, crediamo che siamo uno.

Il cammino spirituale, che stiamo facendo, serve a portare questa divinità in superficie.

Pietro dice: “Io non sono” e non entra.

Siamo tutti invitati ad andare a Roma, per passare la Porta Santa.

Siamo convinti realmente che, andando a San Pietro e passando la Porta Santa, la nostra vita cambia?

Ho incontrato persone, che hanno già fatto il pellegrinaggio, ma non ho sentito in loro vibrazioni diverse.

Entrare attraverso la porta è entrare attraverso Gesù.

Gesù ha detto: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.”* **Giovanni 10, 9.**

Siamo sempre affamati di cibo, di “shopping compulsivo”, che deriva dal fatto che abbiamo tante mancanze; abbiamo un buco nel cuore, che solo Gesù può riempire.

Possiamo distrarci con i divertimenti, che appunto sono distrazioni.

È importante conoscere Gesù, entrare attraverso Gesù, attraverso il suo messaggio. Vivendo il messaggio di Gesù, passiamo attraverso la porta.

La giovane portinaia sta davanti alla porta, ma non entra.

Questa portinaia rappresenta tutte quelle persone, che lavorano in Parrocchia, in un ambiente ecclesiale, ma non hanno avuto un incontro personale con Gesù.

Se abbiamo incontrato Gesù, andiamo avanti.

Quando c'è la caccia alla volpe, i cani vengono lasciati liberi. I cani, che hanno visto la volpe, non si fermano fino a quando non l'hanno stanata. I cani, che non hanno visto la volpe, si accodano e, alla prima stanchezza, si fermano.

La portinaia va aiutata ad entrare attraverso la porta, ad avere un'esperienza con Gesù.

Se non c'è Gesù nella nostra vita, noi non esistiamo.

Noi possiamo solo proporre questo cammino meraviglioso.

Una Parola suggerita dal Signore dice che il Signore ci guida verso un cammino meraviglioso, essendo protezione di giorno e difesa di notte.

Non tutti vogliono vivere la meraviglia, non tutti vogliono guarire, non tutti vogliono stare bene, per non assumersi la responsabilità della propria vita.

L'importanza di questo cammino meraviglioso è di amarci.

Mi veniva ricordata una frase di Voltaire, che dice: "I monaci vanno a vivere insieme, senza conoscersi; vivono senza amarsi; muoiono, senza rimpiangersi."

Voltaire, però, non conosceva Gesù.

Salmo 133 (132), 1: *"Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!"*

È importante volersi bene. È ovvio che non possiamo volere bene a tutti. Bisogna essere buoni ed accoglienti con tutti, però siamo umani e ci sono simpatie e antipatie.

Io ho avuto Confratelli problematici: se il Signore me li ha dati, con loro dovevo santificarmi. Li ho amati.

Se attiriamo certe persone, vuol dire che hanno un insegnamento da darci.

All'improvviso, dopo tanti anni di cammino, alcune persone scompaiono; non si sa perché. Sono relazioni fittizie, che partono dal non Amore: "Io non sono." Dobbiamo entrare nella dimensione d'Amore verso tutti: questa non è ipocrisia.

Quello che evitiamo, ci tornerà da un'altra parte. Le persone, che togliamo dalla nostra vita, ricompaiono con volto diverso e sono peggiori.

Pietro rimane fuori. *"Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava."*

Quando non entriamo in Gesù, stiamo con i nemici di Gesù. Gesù non ha vie di mezzo: o entriamo o usciamo. Non ci sono zone intermedie.

Fuori sentiamo freddo e sentiamo bisogno di modalità alternative, per scaldarci.

L'unico, che può scaldare il nostro cuore e la nostra vita, è Gesù. AMEN!